

Una richiesta pacifica da parte dei fedeli greco-ortodossi: possiamo avere un rifugio per l'autentica Ortodossia?

[Orthodox Reflections](#), 29 aprile 2026

Nota dello staff di Orthodox Reflections: Trasmettiamo questo messaggio senza alcuna approvazione da parte nostra. La soluzione proposta di seguito potrebbe non essere la migliore, o addirittura non essere possibile. In ogni caso, i problemi evidenziati devono essere discussi. Soprattutto sui social media, le arcidiocesi greche negli Stati Uniti e nel Canada sono spesso oggetto di critiche. Il nostro sito ha partecipato a queste critiche e continuerà a farlo finché la leadership continuerà a operare in questo modo. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che i fedeli nelle parrocchie greche non sono affatto unanimemente d'accordo con il patriarca Bartolomeo e l'arcivescovo Elpidophoros. Molti fedeli nelle parrocchie dell'arcidiocesi greca sono consapevoli dei problemi e sono altrettanto frustrati dalla loro leadership quanto il resto di noi. Che Dio ci aiuti tutti a trovare una soluzione.

* * *

Ciò che cerchiamo non è nuovo. È ciò che abbiamo ricevuto. Una vita ortodossa piena, la nostra eredità greco-ortodossa e la pace davanti a Dio sono inscindibili. Non dovrebbero essere separate.

Non vogliamo che i nostri figli ereditino confusione al posto di ciò che è stato tramandato. Vogliamo che ricevano la Fede nella sua interezza.

Eppure molti fedeli greco-ortodossi si sentono ora costretti a scegliere tra la pace e il rimanere pienamente greco-ortodossi. Non dovrebbero essere costretti a farlo. Firmate su refuge.fillout.com/orthodox. Potete firmare in forma anonima, se lo desiderate.

In sintesi, ecco le nostre preoccupazioni specifiche:

- Ecumenismo e problematiche interreligiose
- Promozione dell'ecumenismo. Affermazioni secondo cui i non ortodossi fanno parte della Chiesa o che la salvezza esiste al di fuori dell'Ortodossia.
- Concelebrazione e attività congiunte con il clero non ortodosso e con membri di altre religioni.
- Suggerimenti di molteplici percorsi verso Dio attraverso le religioni.
- Questioni di autorità ed ecclesiologia
- Promozione del patriarca a "primo senza eguali" anziché a "primo tra eguali".
- Riconoscimento e concelebrazione con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".
- Sostegno al Concilio di Creta (2016) e alle sue posizioni ecclesiologiche.

- Aspetti liturgici e sacramentali
- "Protestantizzazione" (organi, banchi, pratiche modificate).
- Allentamento dei requisiti di confessione e pentimento prima della comunione.
- Modifiche liturgiche (per esempio, pratiche del Sabato Santo, traduzioni riviste).
- Permesso ai non ortodossi di ricevere la comunione.
- Condotta del clero e violazioni canoniche
- Concelebrazione con clero eterodosso nonostante i divieti canonici.
- Partecipazione a cerimonie religiose non ortodosse (per esempio, eventi nei templi indu).
- Benedizioni a membri del clero da parte di leader religiosi non cristiani.
- Pressioni sul clero riguardo all'abbigliamento tradizionale (per esempio, il raso).
- Questioni morali e sociali
- Azioni o dichiarazioni a sostegno di pratiche o leggi civili relative alla comunità LGBTQ.
- Coinvolgimento in movimenti politici o di attivismo (per esempio, proteste, manifestazioni pubbliche).
- Dichiarazioni teologiche pubbliche controverse (per esempio, sull'aborto).
- Decisioni relative alla pandemia
- Chiusura delle chiese, modifiche alle pratiche della comunione (per esempio, l'uso di cucchiaini multipli).
- Utilizzo delle chiese per le vaccinazioni e limitazioni al potere del clero di rilasciare esenzioni.
- Ruoli di genere e di partecipazione
- Introduzione e ampliamento non canonico di ruoli per le donne (servizio all'altare, lettori, cantori).
- Preoccupazioni dottrinali
- Dichiarazioni che minimizzano le condanne tradizionali di certe eresie (per esempio, il monofisismo).
- Questioni amministrative e di governance
- Tentativi di centralizzare il controllo sulla proprietà e sulla gestione della chiesa (modifiche

dello statuto).

- Accuse di influenza della Massoneria all'interno della gerarchia e altrove (per esempio nell'American Hellenic Educational Progressive Association).

Un esempio lampante: Fordham rappresenta il tipo di "ortodossia" da cui cerchiamo rifugio.

Per anni questo peso è stato portato silenziosamente nelle case, nelle famiglie e dopo la Liturgia. Abbiamo provato il silenzio. Non ha portato pace. Abbiamo aspettato. Abbiamo sperato. Il peso rimane.

Non stiamo chiedendo alla Chiesa di fare spazio alle novità. Le stiamo chiedendo di fare spazio a ciò che ha già ricevuto. Stiamo chiedendo ciò che ora è chiaramente necessario.

Chiediamo dunque con umiltà che, sotto la supervisione gerarchica e all'interno della santa Chiesa, sia benedetto un inizio tranquillo e ordinato per una casa greco-ortodossa affidabile altrove, con una sana supervisione e un ordine chiaro, affinché ciò che è stato tramandato possa essere conservato integro, vissuto in pace e trasmesso ai nostri figli. Firmate su refuge.fillout.com/orthodox.

Non un campo di protesta. Non una rete informale. Una vera e propria casa ecclesiale.

Una casa con una supervisione affidabile, regole chiare, una sana vita del clero e un culto riverente, dove ciò che è stato tramandato possa essere conservato integro e trasmesso in pace.

In questo luogo, una madre dovrebbe poter insegnare ai propri figli senza vergogna. Un padre dovrebbe potervi portare la propria famiglia in pace di coscienza. Un sacerdote vi dovrebbe poter svolgere il proprio ministero senza dover snaturare la fede per adattarla ai tempi.

Questo non deve essere interpretato come ribellione, amarezza, scisma o dichiarazione di mancanza di grazia. Chiediamo un cammino tranquillo, sobrio e ordinato per quelli che portano questo peso e desiderano comunque rimanere obbedienti nella vita della Chiesa.

Una ferita nella Chiesa non si rimargina fingendo che non esista. Si rimargina con la verità, la preghiera, la calma e la cura.

Chiediamo una vita ecclesiale improntata alla preghiera, alla confessione, al digiuno, alla riverenza, al sano insegnamento e alla pace. Desideriamo vescovi e sacerdoti che custodiscano ciò che ci è stato tramandato, senza piegarsi allo spirito del tempo. Vogliamo una vita sobria senza essere rigida, calorosa senza essere lassista e fedele a ciò che ci è stato trasmesso.

Un simile percorso non si limiterebbe a risolvere un problema attuale. Preserverebbe una vita ortodossa seria per le famiglie e le generazioni future. Riunirebbe i fedeli dispersi che ora si sentono soli. Aiuterebbe i sacerdoti a lavorare in pace. Offrirebbe ai giovani un luogo dove rimanere, sposarsi, crescere i figli e trasmettere la fede. Permetterebbe a parrocchie, missioni, clero, famiglie e sostenitori di ritrovarsi e aiutarsi a vicenda.

I fedeli sono già qui. Il bisogno è già qui. La vita è già qui. Ciò che manca è la casa.

Non stiamo chiedendo una protesta. Stiamo chiedendo una casa.

Queste cose sono state dette sottovoce per anni. Ora dovrebbero essere dette chiaramente e insieme, prima che altri fedeli si disperdano e prima che altri bambini crescano nella confusione.

Aggiungere il proprio nome a una simile richiesta non significa unirsi a una fazione o dichiarare guerra alla Chiesa. Significa chiedere, pacificamente e seriamente, che ai fedeli greco-ortodossi venga offerta una casa sicura dove possano custodire la fede, crescere i figli in pace e trasmettere ciò che hanno ricevuto.

Chiediamo dunque, con umiltà, che tale inizio sia benedetto sotto il dominio gerarchico, nella vita della Chiesa, affinché ciò che è stato tramandato sia conservato integro, vissuto fedelmente e trasmesso in pace ai nostri figli. Possa Dio raddrizzare il cammino per coloro che cercano soltanto di rimanere fedeli. Firmate su refuge.fillout.com/orthodox.